



Diocesi di Mazara del Vallo



Camminare
secondo
lo Spirito

Piano Pastorale 2012-2013



**Diocesi di
Mazara del Vallo**

ORIENTAMENTI PASTORALI 2011-2014

**“Per raggiungere la pienezza di Cristo”
(cfr *Ef* 4,13)**

SECONDA TAPPA

**“Camminare secondo lo Spirito”
(*Gal* 5,22)**

PIANO PASTORALE 2012-2013

Preghiera allo Spirito Santo

Benedetto XVI



Spirito di Vita, che in principio aleggiavi sull'abisso,
aiuta l'umanità del nostro tempo a comprendere
che l'esclusione di Dio la porta a smarrirsi
nel deserto del mondo,
e che solo dove entra la fede fioriscono la dignità e la libertà
e la società tutta si edifica nella giustizia.

Spirito di Pentecoste, che fai della Chiesa un solo Corpo,
restituisci noi battezzati a un'autentica
esperienza di comunione;
rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo,
comunità di santi che vive nel servizio della carità.

Spirito Santo, che abiliti alla missione,
donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,
tante persone sono in ricerca della verità
sulla loro esistenza e sul mondo.
Rendici collaboratori della loro gioia
con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo,
chicco del frumento di Dio, che rende buono il terreno
della vita e assicura l'abbondanza del raccolto.

Amen

Alla Chiesa che è in Mazara del Vallo
chiamata a camminare guidata dallo Spirito
per i sentieri di questa terra piena di vita e di colori
e sulle sponde del Mediterraneo mare di Dio
pace e benedizione dalla Santa Trinità
affinché in questo anno di grazia e di fede
rilegga in Dio la sua vocazione di popolo dell'Amen
e la sua missione di Chiesa dell'incontro e del dialogo.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ci offre
il dono di un nuovo anno pastorale, seconda tappa di
un itinerario triennale che la nostra Chiesa ha
disegnato con il discernimento degli organismi di
partecipazione: il consiglio pastorale diocesano e il
consiglio presbiterale. La meta di questo percorso è
"raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (Ef
4,13), meta velleitaria senza una speciale assistenza
dello Spirito del Risorto. E questa seconda tappa ci
immette proprio in questa prospettiva perché, dando
un senso alla sequela di Gesù alla quale era finalizzato
il Piano pastorale 2011-2012, ci vuole fare
"camminare secondo lo Spirito (Gal 5,22) per
produrre i frutti di una vita nello Spirito nel segno
della conversione personale e pastorale.

Il nostro Piano pastorale è il progetto attraverso il quale la nostra Chiesa misura e attua la propria fedeltà a Cristo e al Vangelo. Nello stesso tempo, è lo strumento mediante il quale la comunione ecclesiale e la missionarietà diventano esperienza di reciprocità nel nostro contesto storico, culturale, antropologico e religioso. L'obiettivo di tale progettualità è, perciò, costruire una risposta forte di fede alle sfide di oggi, che impongono una testimonianza vibrante e credibile di verità e di bene, da affrontare percorrendo come Chiesa le vie della fede e della carità, nella speranza.

Per queste essenziali e rapide considerazioni non si può rinunciare a un piano pastorale, concreta e autentica scelta evangelica e di comunione finalizzata all'essere Chiesa per una determinata porzione del popolo di Dio. Ricorrendo a una metafora tratta dal mondo marinaro e della navigazione, una Chiesa locale senza un piano pastorale è come una imbarcazione senza rotta e senza bussola.

Ne consegue che nessuno può sentirsi libero di accettare o meno il Piano pastorale, ritenendolo una opzione tra le tante e magari considerandolo alla stessa stregua di un qualsiasi sussidio pastorale. Come è noto il prossimo 11 ottobre ricorre il cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II e il ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica. Gli eventi saranno ricordati con la celebrazione

dell'Anno della fede, scandito da iniziative già previste nel Piano pastorale e con altre che saranno annunciate di volta in volta. Un modo per riprendere in mano il Concilio sarà quello di rileggere la costituzione dogmatica sulla Chiesa, documento che ci accompagnerà assieme alla Lettera ai Galati.

Desidero anche richiamare l'attenzione sulla riunione dei Vescovi del Maghreb che si incontreranno a Mazara del Vallo dal 18 al 22 novembre 2012. Spero tanto che possiamo far sentire ai pastori delle Chiese della sponda sud del Mediterraneo la nostra vicinanza e l'affetto fraterno. Come ricorda San Paolo noi siamo il "campo di Dio" (1Cor 3,9) che quest'anno deve portare con abbondanza i frutti dello Spirito. Camminiamo fervorosi nel nome del Signore.

Mazara del Vallo, 3 settembre 2012
Memoria di San Gregorio Magno, papa

✠ Domenico Mogavero
Vescovo

1. Per una conformazione a Cristo

Proseguendo nel progetto pastorale triennale, configuriamo la seconda tappa: *Camminare secondo lo Spirito* (cfr Gal 5,22).

Appare subito chiaro che quest'anno occorre mettere a fuoco la relazione vitale con lo Spirito del Risorto, confermando la scelta della conversione pastorale nell'ottica della metodologia di Verona. Gli ambiti pastorali del 4° Convegno ecclesiale propongono le coordinate pastorali del nuovo anno. Il richiamo allo Spirito di Cristo in questa seconda tappa, dopo aver scelto di camminare dietro a Cristo, modello ed esempio, Signore e senso della vita, rivolge la nostra attenzione credente alla relazione con lo Spirito che dona la vita e che conforma a Cristo. Dopo l'anno della sequela ora è tempo di dedicarci alla conformazione a Cristo secondo la libertà dello Spirito. Se siamo andati dietro a lui come discepoli obbedienti e fedeli, adesso dobbiamo fare in modo di configurarci a Lui, lasciandoci trasformare dal suo Spirito.

Le comunità parrocchiali mi accolgono ordinariamente come ministro della Confermazione e questa presenza ministeriale in quest'anno dedicato alla vita secondo lo Spirito dovrebbe diventare luogo vivo e privilegiato per ricordare l'esperienza sacramentale della Confermazione con l'esperienza spirituale ed esistenziale della conformazione a Cristo mediante lo Spirito. Sappiamo bene che la santa

Liturgia, con le sante Scritture, è fonte viva della relazione con Dio. In questo contesto così luminoso le realtà ecclesiali che operano nel territorio (parrocchie, comunità religiose, uffici diocesani, associazioni, gruppi) sono chiamate a elaborare mediazioni pastorali a loro misura per fare in modo che gli orientamenti diocesani contenuti progettualmente nel Piano pastorale diventino proposte concrete e significative perché i singoli e le comunità medesime acquisiscano una fede adulta e matura per raggiungere la misura della pienezza di Cristo (cfr *Ef* 4,13). Come ho osservato in diverse occasioni, il Piano pastorale diocesano è come una pezza di stoffa che, per diventare un abito da indossare, deve essere confezionato su misura per il soggetto a cui è destinato. Il raccordo tra orientamenti diocesani e mediazioni locali aiuta, da un lato, a evidenziare l'unità e la comunione della e nella Chiesa locale con la specificità delle diverse articolazioni territoriali e carismatiche che in essa concretamente vivono; dall'altro, permette di dare senso e contenuti alla testimonianza di vita dei cristiani nel territorio attraverso proposte valide ed efficaci proprio perché pensate a misura delle persone alle quali ci si rivolge e delle aspettative del contesto in cui esse vivono.

Questa scelta di metodo e di contenuti si inserisce nella logica della conversione pastorale che le nostre realtà ecclesiali sono chiamate a operare, tenendo presenti le indicazioni di fondo del Convegno

di Verona: centralità della persona e pastorale integrata.

Volendo contestualizzare ancora una volta il tema con riferimento alla identità della nostra Chiesa, mi piace sottolineare che la cosiddetta pastorale ordinaria deve aprirsi sempre più e sempre meglio alla prospettiva che guarda alla posizione geografica, ma soprattutto alla valenza storica, culturale e religiosa della nostra collocazione sulla sponda nord del *mare nostrum*. Il nostro contributo alla storia della salvezza, perciò, si esprime nell'essere segno e luogo del dialogo mediterraneo, fatto non solo di parole ma anche di gesti, e anche nell'essere profezia di giustizia. Mettere a tema il Mediterraneo e la giustizia è la nostra vocazione e la nostra missione di costruttori di pace.

Considerando il tempo di crisi che stiamo attraversando, non solo sotto il profilo economico-finanziario, ma anche sotto l'aspetto culturale e spirituale, la comunità cristiana è chiamata a operare perché, abbandonata la cultura del disagio, incapace di costruire futuro, si metta in atto la cultura della responsabilità che genera protagonismo ecclesiale. Questa cultura della responsabilità, per la nostra Chiesa, è rappresentata:

- * dal discernimento dei segni tempi;
- * dal dialogo con l'uomo e la storia;
- * dalla sapiente attenzione ai cambiamenti che stanno attraversando il Mediterraneo, crocevia di futuro per

l'Occidente, ma soprattutto per noi che siamo i dirimpettai immediati di questo mondo;

* dall'elaborazione di un umanesimo mediterraneo, incentrato sulla solidarietà, sulla cooperazione, sulla giustizia e sulla legalità, sulla difesa dei deboli, sull'ospitalità e sul dialogo.

Come Chiesa che è in Mazara del Vallo non possiamo ignorare le vicende legate al bacino del Mediterraneo come se fossero tanto lontane ed estranee, ma dobbiamo inventarci un percorso nuovo nel quale essere costruttori della civiltà dell'amore, proponendo un umanesimo mediterraneo orientato al bene comune e che rispetti e valorizzi le minoranze religiose creative. Dobbiamo, altresì, promuovere la solidarietà e la cooperazione, la legalità e la difesa dei deboli, il lavoro e il sacrificio, la festa e le tradizioni, l'amicizia e l'ospitalità, la testimonianza e la libertà. È proprio questo il terreno nel quale coltivare il dialogo per promuovere e costruire esperienze di incontro fra le religioni. «Anche i rapporti con culture ed esperienze religiose diverse, resi più intensi dall'aumento dei flussi migratori e dalla facilità delle comunicazioni, possono costituire una risorsa feconda, da valorizzare senza indulgere a irenismi e semplificazioni o cedere a eccessivi timori e diffidenze»¹. Se la religione viene definita come rapporto di giustizia con Dio, religione e giustizia sono

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo* (EVB), n. 10.

un binomio inseparabile per i popoli che vivono nello spazio di Abramo, che, secondo la felice intuizione di Giorgio La Pira, è proprio il bacino del Mediterraneo.

L'attuale situazione in movimento dei paesi arabi, la crisi gravissima dell'eurozona, la globalizzazione dei fenomeni, l'insoluta questione meridionale, la perdurante improvvisazione nell'affrontare la questione della migrazione, la nuova domanda di partecipazione diffusa alle scelte politiche ed economiche ci riportano alla categoria della carità politica di don Luigi Sturzo, consegna impegnativa per noi cittadini e fedeli cristiani suoi conterranei. Cultura del bene comune, della giustizia, della cittadinanza, della buona amministrazione e della sana imprenditorialità nel rifiuto dell'illegalità e di ogni forma di criminalità malavita e di organizzazione mafiosa sono i capisaldi su cui fondare ogni vero progetto educativo. In questo che possiamo chiamare lo spazio di Cesare (cfr *Mt 22,21*), i cristiani devono scrivere una nuova pagina della civiltà dell'amore, incentrata sulla reciprocità tra religione e cultura, via tipicamente mediterranea della pace e, perciò, di quell'umanesimo mediterraneo, appunto, che può ricevere vita nel mare di Dio.

2. La scelta educativa

Il già citato documento dei Vescovi italiani *Educare alla vita buona del Vangelo* ci dà una indicazione preziosa in merito al senso e agli obiettivi

da assegnare alla strategia educativa del decennio, caratterizzata annualmente da mete e scelte precise: «Con umiltà e con vivo senso dei nostri limiti, ma pure con evangelica *parresía* e confidenza nel tesoro che il Signore ha posto nelle nostre mani, ci esortiamo a vicenda a **metterci a servizio del Vangelo** per **l'educazione integrale** di **quanti vorranno accogliere il dono** che abbiamo ricevuto e che offriamo a tutti» (n. 6).

In questo anno incentrato sulla vita secondo lo Spirito, l'itinerario educativo deve avere come temi centrali l'educazione alla libertà e l'educazione al dialogo. Questo è il cuore del nostro Piano pastorale e il centro del percorso educativo proposto alle nostre comunità, in particolare modo verso gli adolescenti per i quali libertà e dialogo sono nodi di vita assai cruciali.

L'attenzione al mondo degli adolescenti, indicata come una priorità pastorale del triennio, nel percorso di quest'anno si deve caratterizzare attraverso una considerazione meno scontata della Cresima. Avendo scelto - come dicevo - di celebrare personalmente questo sacramento ogni anno in ciascuna parrocchia, almeno in via ordinaria, mi vado rendendo conto quale singolare e significativa opportunità pastorale essa rappresenti; purché l'evento sacramentale costituisca il momento culminante di un vero percorso di iniziazione cristiana, aperto a una esperienza di fede adulta e

matura. Il segno da valorizzare è quello dell'unzione e il suo riferimento al sigillo spirituale. L'olio dell'unzione indica, secondo la simbologia biblica, abbondanza e gioia, purifica, guarisce, rende luminosi di bellezza, di salute e di forza. L'unzione con il sacro crisma è segno di consacrazione. Mediante la Confermazione i cristiani, ossia coloro che sono unti, partecipano più intensamente alla missione di Gesù Cristo e alla pienezza dello Spirito Santo di cui egli è ricolmo, affinché la loro vita effonda il profumo di Cristo. Il sigillo è il simbolo della persona, «è Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori» (2Cor 1,21-22). Questo sigillo dello Spirito Santo segna l'appartenenza totale a Cristo: «Gesù Cristo ha impresso sul cristiano il sigillo del suo Spirito rivestendolo di potenza dall'alto perché sia suo testimone»².

Siccome anche gli adulti hanno bisogno di ridare slancio e vigore alla loro educazione cristiana, il tema della libertà e quello del dialogo vanno coniugati per loro secondo una prospettiva rispettosa della loro condizione e delle esperienze fatte.

² *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 1304.

Ancora il documento della CEI ci offre un orizzonte che dice il dover essere della libertà³ e del dialogo⁴ e nello stesso tempo lascia intravedere le strategie concrete di un lavoro educativo che non si può mai considerare concluso⁵.

Con riferimento al cammino pastorale delle nostre comunità e dei singoli fedeli cristiani, il prossimo anno, cresimandi e cresimati devono accogliere o rinnovare il dono ricevuto come sigillo spirituale, operando quella conformazione a Cristo, testimoniando la fede e vivendo la grazia battesimale e crismale. Seguendo lo schema del *Catechismo della Chiesa cattolica*, il dono dello Spirito, facendo di noi il

³ «Nell'educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona. Essa, infatti, non è un semplice punto di partenza, ma un processo continuo verso il fine ultimo dell'uomo, cioè la sua pienezza nella verità dell'amore» (n. 8).

⁴ «L'educazione è strutturalmente legata ai rapporti tra le generazioni, anzitutto all'interno della famiglia, quindi nelle relazioni sociali. Molte delle difficoltà sperimentate oggi nell'ambito educativo sono riconducibili al fatto che le diverse generazioni vivono spesso in mondi separati ed estranei. Il dialogo richiede invece una significativa presenza reciproca e la disponibilità di tempo. All'impoverimento e alla frammentazione delle relazioni, si aggiunge il modo con cui avviene la trasmissione da una generazione all'altra. I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione. A soffrirne di più è la famiglia, primo luogo dell'educazione, lasciata sola a fronteggiare compiti enormi nella formazione della persona, senza un contesto favorevole e adeguati sostegni culturali, sociali ed economici» (n. 12).

⁵ «Mentre sperimentiamo le difficoltà in cui si dibatte l'opera educativa in una società spesso incapace di assicurare riferimenti affidabili, nutriamo una grande fiducia, sapendo che il tempo dell'educazione non è finito» (n. 7).

popolo crismato - il popolo dell'Amen - ci radica più profondamente nella filiazione divina; ci unisce più saldamente a Cristo; ci arricchisce con i doni dello Spirito Santo; rende definitiva la nostra incorporazione alla Chiesa; ci conferisce una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere da testimoni di Cristo, con la parola e con l'azione, la fede: «Ricorda che hai ricevuto il sigillo spirituale, lo Spirito di sapienza e di intelletto, lo Spirito di consiglio e di forza, lo Spirito di conoscenza e di pietà, lo Spirito di timore di Dio, e conserva ciò che hai ricevuto. Dio Padre ti ha segnato, ti ha confermato Cristo Signore e ha posto nel tuo cuore quale pegno lo Spirito»⁶.

Avendo citato distintamente il mondo degli adolescenti e quello degli adulti, è giusto rilevare che i soggetti della educazione alla fede adulta e matura, in contesto generale di educazione della persona, sono, in primo luogo, la famiglia, «comunità in cui si colloca la radice più intima e più potente della generazione alla vita, alla fede e all'amore» (EVB 12); a seguire, la parrocchia e la scuola. La loro azione sinergica può dare la necessaria coerenza e un'armonica composizione delle diverse componenti il percorso educativo. Infatti, «una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e

⁶ AMBROGIO, *De mysteriis*, 7, 42, in CSEL 73, 106 (PL 16, 402-403).

sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza» (EVB 13).

Non si deve mettere in secondo piano, tuttavia, l'incidenza che nella relazione educativa hanno anche «ambienti meno definiti e tuttavia influenti, quali la comunicazione multimediale e le occasioni del tempo libero» (EVB 10).

3. La forza viva della Parola

Il Piano pastorale trae ispirazione dalla Scrittura, soprattutto dal Nuovo Testamento. Nell'anno pastorale 2012-2013 la linea tematica ci rimanda alla *Lettera ai Galati* e precisamente a 5,22, testo sintetizzato nella formula "camminare secondo lo Spirito". Riporto, per utile e immediata consultazione, i passaggi più espressivi del cap. 5.

«¹Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. [...] ¹³Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga, però, un pretesto per vivere secondo la carne; mediante l'amore siate, invece, a servizio gli uni degli altri. ¹⁴Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo

come te stesso. [...] ¹⁶Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne. ¹⁷La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. ¹⁸Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. ¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Legge. ²⁴Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Perciò, se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. ²⁶Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri».

Confermando la scelta già fatta lo scorso anno, il testo biblico che accompagnerà il nostro cammino sarà la *Lettera ai Galati*. Si tratta di una parola che rivela una attualità sorprendente. Paolo scrive ai Galati perché fra di essi ci sono alcuni che vorrebbero imporre la circoncisione come passaggio necessario per la salvezza e avvio della conversione, affermando che non si può arrivare a Cristo senza la pratica rituale della legge di Mosè. In questo contesto egli precisa il concetto di libertà. I figli di Dio, secondo l'apostolo, sono coloro che scelgono lo Spirito di Dio piuttosto che la carne e il mondo, e la fede piuttosto che la sola legge rituale, peraltro pedagogo alla legge nuova. Questa condizione morale è frutto dello Spirito ed è capace di liberare l'uomo dalla carne e dalla mentalità del mondo. La *Lettera ai Galati* interpella, perciò, i cristiani di tutti i tempi e, dunque, anche noi sul concetto di libertà e sulle sue implicanze. Il termine libertà, oggi, viene usato secondo significati che sono assai distanti dalla concezione paolina. Per noi libertà è la possibilità di fare quello che si vuole. Solo quando faccio quello che voglio sono libero, perché nessuno deve dirmi cosa fare; lo decido io. Questa autonomia, cioè questo essere legge a se stessi - secondo il significato etimologico greco del termine - piace molto oggi. La prospettiva paolina è, invece, in controtendenza e concepisce la libertà come la possibilità di fare quello che si deve e non tanto quello che si vuole. Se nella logica dell'uomo comune, allora,

parlando di libertà si pone l'accento sul verbo volere (fare quello che si vuole), in san Paolo libertà dice riferimento al dovere, cioè alla possibilità di fare quello che si deve. Quando egli dichiara: "Siete stati chiamati a libertà" (*Gal 5,13*), intende affermare che Dio ci ha chiamato per essere persone libere, persone che possono realizzare se stesse in pienezza. L'uomo infatti si realizza facendo quel che deve. Marcare la dinamica del verbo dovere rimanda al progetto di Dio nel quale il primo e più grande comandamento è l'amore.

La libertà è, allora, mettersi al servizio gli uni degli altri mediante la carità. Paradossale! Di conseguenza, per il cristiano vivere in libertà, comporta il **farsi servi** mediante la carità. D'altra parte questo è il modello proposto dal Signore Gesù, il quale «pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (*Fil 2,6-8*). Ma la teoria è una cosa, mentre la realtà pratica è un'altra. Paolo, rivolgendosi alle comunità cristiane della Galazia, osserva che i singoli si mordono a vicenda (cfr *Gal 5,15*) e questa non è un'esperienza così strana e rara, propria solo di quei tempi e di quei luoghi tanto lontani da noi. Anche oggi questo modo di comportarsi affligge le nostre comunità. Lo rilevava

Papa Benedetto XVI, commentando *Gal 5,13-15*, nella lettera del 10 marzo 2009 ai Vescovi della Chiesa riguardo alla remissione della scomunica dei 4 vescovi consacrati dall'Arcivescovo Lefebvre⁷. A questa situazione il rimedio che l'apostolo individua e propone è «camminate secondo lo Spirito» (*Gal 5,16*). Nel linguaggio semitico camminare è sinonimo di comportarsi; in ebraico la dottrina morale viene chiamata con un termine che significa semplicemente cammino. «Camminate secondo lo Spirito» significa, perciò, comportatevi, agite, vivete secondo lo Spirito, cioè lasciandovi guidare dallo Spirito per non cedere alle sollecitazioni della carne, perché «la carne [...] ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne» (*Gal 5,17*). In effetti, il termine greco tradotto con desideri sarebbe più espressivo renderlo con voglie: la carne ha voglie diverse da quelle dello Spirito.

Provo a sviluppare questa idea. Nell'uomo accanto all'istinto del male c'è anche un istinto del bene. Mentre, però, l'istinto orientato al male è connaturato all'uomo, l'istinto al bene è

⁷ «Sono stato sempre incline a considerare questa frase come una delle esagerazioni retoriche che a volte si trovano in san Paolo. Sotto certi aspetti può essere anche così. Ma purtroppo questo "mordere e divorare" esiste anche oggi nella Chiesa come espressione di una libertà mal interpretata. È forse motivo di sorpresa che anche noi non siamo migliori dei Galati? Che almeno siamo minacciati dalle stesse tentazioni? Che dobbiamo imparare sempre di nuovo l'uso giusto della libertà? E che sempre di nuovo dobbiamo imparare la priorità suprema: l'amore?».

un'inclinazione generata dalla grazia. Infatti, è lo Spirito Santo che abita in noi che produce un desiderio, una passione, delle voglie diverse da quelle della carne, che favoriscono la voglia di fare il bene e la capacità di farlo. Di conseguenza, non c'è bisogno che la legge imponga di fare il bene, perché lo Spirito suscita nel cuore dell'uomo questa volontà di bene per realizzare il progetto di Dio. La carne e lo Spirito sono due forze che convivono in noi e si confrontano. Se prevale lo Spirito la nostra vita è buona; se, invece, ci lasciamo dominare dalla carne riemerge l'uomo vecchio con le sue passioni, prigioniero del nostro io orgoglioso⁸. Se, per tornare alla Lettera ai Galati, camminiamo secondo lo Spirito e assecondiamo l'opera dello Spirito, mettiamo a frutto il dono di Dio e realizziamo pienamente noi stessi, proprio perché abbiamo accolto in noi lo Spirito di Dio.

Sviluppando il proprio pensiero l'apostolo introduce un nuovo doppio binario: le opere della

⁸ Questa drammatica lacerazione del credente è descritta in modo efficacissimo da san Paolo nella lettera ai Romani: «Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato» (7,18-25).

carne e il frutto dello Spirito, formulando due elenchi molto articolati, familiari allo stile ellenistico e al modo popolare di esprimersi. Le opere della carne sono ben note e Paolo ne elenca una quindicina (cfr *Gal* 5,19-21). L'elenco non è per nulla completo, ma fornisce solo una esemplificazione ricca, pur se con diverse sfumature. Circa queste cose san Paolo mette sull'avviso: chi le compie non erediterà il regno di Dio (cfr *Gal* 5,21). Non è vero, allora, che "tutto fa brodo"; le opere della carne non ereditano il regno di Dio.

Passando al frutto dello Spirito, questo è «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge» (*Gal* 5,22-23). Non c'è legge che possa comandare di essere contenti, di essere in pace, di essere benevoli; o lo si è per grazia o la legge non può supplire. Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza dominio di sé non sono realtà diverse l'una dall'altra, ma un unico modo di essere che concorre a configurare un originale e maturo modo di essere, cristianamente adulto secondo la misura di Cristo. «Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito» (*Gal* 5,25). Lo Spirito di Dio è quello che ci fa vivere, se camminiamo, comportandoci secondo lo Spirito e lasciandolo agire in noi. Ci sono, dunque, due tipi di uomo: "l'uomo fatto dallo Spirito è l'uomo spirituale, uomo nella sua totalità, non solo in un riferimento parziale all'anima; viceversa l'uomo carnale è l'uomo tutto intero che

assume come parametro di valore la carne, cioè quel modo di comportarsi o di giudicare che è secondo la carne"⁹.

4. La Liturgia fonte e culmine della vita cristiana

L'esperienza del sessennio pastorale sulla relazione tra celebrazione eucaristica e vita dovrebbe aver lasciato come frutto condiviso nelle nostre comunità la consapevolezza che la Liturgia è viva, è luogo della fede dove Dio continua a parlare con noi e dove noi continuiamo in Cristo - per mezzo dello Spirito - a vivere del Padre e per il Padre. Non possiamo, perciò, vivere senza la Liturgia perché noi siamo e diventiamo ciò che celebriamo.

Dato che la mia visita alle comunità parrocchiali in occasione della celebrazione del sacramento della confermazione è un appuntamento fisso, ho pensato di valorizzare questo evento di grazia nel Piano pastorale per riscoprire insieme il dono, la grazia, la forza, la partecipazione, la conformazione che lo Spirito di Cristo realizza tra noi e il Risorto.

Inizio ricordando il valore simbolico del gesto apostolico dell'imposizione delle mani, giustamente considerata dalla tradizione cattolica come la prima origine del sacramento della confermazione, il quale

⁹ G. MOIOLI, *L'esperienza spirituale*, ed. Glossa, Milano 1992, p. 15.

rende, in qualche modo, perenne nella Chiesa la grazia della Pentecoste¹⁰. Per esprimere in modo più espressivo il dono dello Spirito Santo, ben presto all'imposizione delle mani si è aggiunta una unzione di olio profumato (crisma). Tale unzione spiega il nome di *cristiano* che significa, appunto, *unto* e che trae la sua origine dal nome stesso di Cristo, che «Dio consacrò [unse] in Spirito Santo» (At 10,38). In Oriente questo sacramento viene chiamato *Crismazione*, che significa unzione con il crisma. In Occidente, come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, il termine *Confermazione* suggerisce che questo sacramento nel medesimo tempo conferma il Battesimo e rafforza la grazia battesimale. San Cipriano parla di «sacramento doppio»¹¹. È in questa prospettiva della fede che intendo allora quest'anno ribadire la nostra consapevolezza comune di essere stati costituiti, in virtù del Battesimo e della Confermazione, popolo dell'Amen, ora più profondamente compreso come popolo crismato (unto, consacrato), come popolo messianico.

La considerazione di questo rito ci aiuta ad assumere il segno dell'*unzione* secondo ciò che essa indica e imprime: il *sigillo* spirituale. L'olio è segno, secondo la simbologia biblica, di abbondanza e di gioia; purifica (unzione prima e dopo il bagno); rende agili (l'unzione degli atleti e dei lottatori); indica

guarigione, poiché cura le contusioni e le piaghe e rende luminosi di bellezza, di salute e di forza. Questi significati dell'unzione con l'olio si ritrovano tutti nella vita sacramentale. L'unzione prima del Battesimo con l'olio dei catecumeni ha il significato di purificare e fortificare; l'Unzione degli infermi produce sollievo e conforto al sofferente e può anche dare guarigione. L'unzione con il sacro crisma dopo il Battesimo, nella Confermazione e nell'Ordinazione, è il segno di una consacrazione. Mediante la Confermazione, i cristiani, ossia coloro che sono unti, partecipano maggiormente alla missione di Gesù Cristo e alla pienezza dello Spirito Santo di cui egli è ricolmo, in modo che tutta la loro vita effonda il profumo di Cristo. Per mezzo di questa unzione il cresimato riceve il *marchio*, il *sigillo* dello Spirito Santo. Si tratta allora di «fare il passaggio esistenziale» dalla Confermazione come dono alla conformazione come fedeltà viva al dono ricevuto.

Il sigillo è simbolo della persona: «è Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori» (2Cor 1,21-22). Questo sigillo dello Spirito Santo segna l'appartenenza totale a Cristo. La conformazione a Cristo per l'azione del suo Spirito, per l'*unzione del suo Spirito*, richiama immediatamente la consacrazione del crisma, celebrazione singolarmente solenne che, il Giovedì Santo, vede riuniti in cattedrale Vescovo,

¹⁰ PAOLO VI, Cost. ap. *Divinae consortium naturae*, in AAS 63 (1971) 659.

¹¹ Cfr CIPRIANO, *Epistula* 73, 21, CSEL 32, 795 (PL 3, 1169).

presbiterio e una qualificata rappresentanza della Chiesa locale. Riporto qui, per la sua suggestiva forza espressiva, l'epiclesi consacratrice del sacro crisma nella liturgia antiochena: «[Padre (...)] manda il tuo Santo Spirito] su di noi e su questo olio che è davanti a noi e consacrato, affinché per tutti coloro che ne verranno unti e segnati, esso sia: *myron* santo, *myron* sacerdotale, *myron* regale, unzione di letizia, veste di luce, manto della salvezza, dono spirituale, santificazione delle anime e dei corpi, felicità eterna, sigillo indelebile, scudo della fede ed elmo invincibile contro tutte le macchinazioni dell'avversario»¹².

Rinnovare, in questo anno e in coincidenza con l'Anno della fede, il dono ricevuto del sigillo spirituale, riconsiderare la nostra comune condizione di "crismati" significa, perciò, fare della conformazione a Cristo un'opera vera e testimoniale della fede, un'opera spirituale, un'attualità della grazia battesimale. Seguendo la traccia del Catechismo della Chiesa cattolica, il dono dello Spirito ci radica più profondamente nella filiazione divina grazie alla quale diciamo: «*Abbà, Padre*» (Rm 8,15); ci unisce più saldamente a Cristo; aumenta in noi i doni dello Spirito Santo; rende più perfetto il nostro legame con la Chiesa; ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere la fede con la parola

¹² *Pontificale iuxta ritum Ecclesiae Syrorum Occidentalium id est Antiochiae*, Pars I, Versio latina, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1941, pp. 36-37.

e con l'azione, come veri testimoni di Cristo; ci dà l'abilitazione per confessare coraggiosamente il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua croce: «Ricorda che hai ricevuto il sigillo spirituale, lo Spirito di sapienza e di intelletto, lo Spirito di consiglio e di forza, lo Spirito di conoscenza e di pietà, lo Spirito di timore di Dio, e conserva ciò che hai ricevuto. Dio Padre ti ha segnato, ti ha confermato Cristo Signore e ha posto nel tuo cuore quale pegno lo Spirito»¹³.

5. Liberi per amare l'altro

La nostra concreta situazione di gente del Sud, la nostra identità mediterranea sono opportunità originali e irripetibili per tradurre la riflessione in gesti e parole conformi alla civiltà dell'amore e alla cultura della vita e della pace, secondo una prospettiva antropologica capace di creare reciprocità tra atteggiamenti ed esperienze. Ancora una volta, il riferimento al Mediterraneo ripropone la sua connotazione fondamentale in quanto questo nostro mare è uno scenario nel quale la vita si fa storia e dove gli uomini vivono da protagonisti, non sfiorando le sue acque e fuggendo, ma coinvolgendole nei loro disegni e progetti. Questo mare, pur non avendo conosciuto Abramo, ha percepito, nondimeno, il suo singolare carisma allorquando il patriarca si è quasi affacciato alle sue sponde trasmettendo l'esperienza

¹³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1305.

scardinante del lasciare tutto per riavere di più in una prospettiva carica di novità. Abramo, in una reciprocità relazionale unica tra un uomo e Dio, scrive il racconto inedito di un'avventura umana, consegnando al Mediterraneo, specchio di cielo, un modello antropologico e credente nel quale la persona non è soggetto passivo ma consapevole cantore di un progetto di vita scritto a quattro mani. Siamo di fronte a un'esperienza così esclusiva che non la si può trasportare in altre latitudini del pianeta, o in altri contesti socio-culturali. Questa considerazione conferma che questo mare non è omologabile a nessun altro e sa trasmettere ai popoli che abitano le sue sponde un patrimonio di valori magnifico. «Il meridione d'Italia è stato il cuore del Mediterraneo e potrebbe esserlo ancora e meglio se avrà consapevolezza della propria memoria e del proprio ruolo di terra d'incontro attraverso una storia profonda, una storia degli uomini vista nelle sue realtà collettive, nell'evoluzione lenta delle strutture»¹⁴.

Il Mediterraneo è il mare dell'unico Dio e della sua rivelazione all'uomo. Sulle rive di questo mare è possibile, perciò, impostare in modo originale le relazioni interreligiose tra ebraismo, cristianesimo e islam. Esse, in questo contesto, solitamente non conoscono le asprezze conflittuali che in altre parti

¹⁴ S. TANZARELLA, *Questioni aperte sull'identità meridionale*, in C. SARNATARO (a cura di) *L'identità meridionale. Percorsi di riflessione multidisciplinare*, San Paolo, Milano 2005, p. 60.

del pianeta e sono improntate a dinamiche che, seppure molto faticose, si propongono di evitare quelle lacerazioni che procurano rotture e conflitti insanabili. Guardando distintamente ai rapporti tra cristianesimo ed ebraismo e tra cristianesimo e islam occorre notare che il dialogo con l'ebraismo ha spesso toni freddi e che, al di fuori del territorio di Israele, le occasioni di incontro sono piuttosto rare e i temi da trattare piuttosto marginali, salvo episodi critici legati alle vicende della vita terrena di Gesù, magari accostati attraverso i testi neotestamentari e i testi liturgici. Per la verità una lettura nuova dei rapporti tra cristianesimo ed ebraismo la offre il Vaticano II quando rifiuta di presentare gli ebrei come «rigettati da Dio» o «maledetti, quasi ciò scaturisse dalla sacra Scrittura», e deplora tutte le persecuzioni e le manifestazioni di antisemitismo¹⁵. In ogni caso, temi sempre caldi e provocatori sono quelli connessi con l'olocausto, con la questione palestinese e con lo *status* dei luoghi santi. Tuttavia, gli aspetti riconducibili a tematiche religiose sono residuali, prevalendo l'interesse verso ciò che ha implicanze politiche. Questo stato di cose fa sì che il dialogo ebraico - cristiano non sia avvertito come una urgenza pastorale ed ecumenica e che solo chi si reca in pellegrinaggio in Terrasanta avverte tali criticità.

¹⁵ CONCILIO VATICANO II, *dich. Nostra aetate*, n. 4.

Differente è la situazione quanto al dialogo tra cristianesimo e islam, incline più verso una connotazione dialettica che pone le due religioni su un piano polemico e conflittuale, anziché verso la ricerca di un *modus vivendi* collaborativo. «Il conflitto tra cristianesimo e islam è stato tra due religioni che si riconoscevano una missione universale: la missione cristiana *ad gentes* e la *dawa* musulmana. Un unico Dio e un'unica comunità: la Chiesa, comunità dei cristiani, o la *Umma*, comunità dei musulmani. [...] Ma nella stessa comunità di credenti non si possono nascondere le grandi differenze connesse alle culture, alla storia, alla spiritualità. Un unico Dio e un mosaico di comunità. È la realtà religiosa del Mediterraneo»¹⁶. Se questa è la lettura di un acuto e profondo assertore del dialogo interreligioso, non si può, tuttavia, sottacere ancora una volta il ribaltamento di prospettiva dettato dal Vaticano in merito al dialogo islamo – cristiano: «La Chiesa guarda con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini»¹⁷.

In questo ambiente vitale mediterraneo camminare secondo lo Spirito nella libertà dei figli di Dio significa imparare, attraverso l'arte del dialogo,

l'ascesi dell'amore. La prospettiva educativa, di conseguenza, si indirizza verso l'affinamento della capacità di dialogo e verso un impegno serio rivolto ad apprendere la reciprocità antropologica dell'amare, fatta di esclusività, di gratuità, di crescita insieme.

Amare l'altro, nel quale è visibile Cristo, dà, allora, senso pieno alla libertà che, nella concezione cristiana, non finisce dove comincia quella dell'altro, ma si inverte e si perfeziona dove inizia la vita, e dunque anche la libertà, dell'altro.

6. La persona al centro

Gli ambiti pastorali di Verona sono il modo con cui leggere, riconoscere e servire la persona nella concreta situazione che sta vivendo in un preciso momento storico. Essi rispondono all'esigenza di fare della pastorale il dialogo possibile, credibile e comprensibile con l'uomo concreto nella sua situazione vitale. Una pastorale intesa come dialogo dice incontro, attesa, discernimento, ricerca; dice, più semplicemente, lettura dei segni dei tempi, in linea con la prospettiva del Vaticano II.

Gli orientamenti che adesso vengono proposti, nella prospettiva della pastorale integrata e del metodo dei cinque ambiti del Convegno ecclesiale di Verona, intendono offrire un contributo alle varie realtà ecclesiali della nostra diocesi, affinché ciascuna possa interrogarsi, a partire dal tema annuale, per

¹⁶ A. RICCARDI, *Le religioni del Mediterraneo nel Novecento tra collaborazione e conflitto*, in A.M. DE SPIRITO - I. BELLOTTA (a cura di), *Antropologia e storia delle religioni*, Roma 2000, p. 125.

¹⁷ CONCILIO VATICANO II, *dich. Nostra aetate*, n. 3.

trovare sollecitazioni e idee in vista di una mediazione locale al Piano pastorale.

L'Anno della fede indetto dal Papa, la ricorrenza del cinquantesimo di indizione del Concilio Vaticano II e il ventesimo del Catechismo della Chiesa cattolica sono, inoltre, occasioni preziose attraverso le quali la comunità cristiana, nella ricchezza dei doni e dei carismi ricevuti, si sente interpellata dalle vicende della storia presente e può incoraggiare gli uomini a proseguire con fiducia e con speranza il cammino.

La vita spirituale è la rivelazione della potenza dello Spirito nella vita del credente che l'accoglie; tuttavia, questa potenza si rivela sempre nella debolezza. Sarebbe auspicabile, dunque, cogliere la debolezza della carne per comprendere come si attua la prontezza dello Spirito (cfr *Mt* 26,41). In questo la tradizione ci educa tramite la voce dei grandi maestri di spiritualità. Sarebbe, perciò, opportuno in quest'anno aiutare i fedeli che vogliono camminare secondo lo Spirito al discernimento del cuore, o dei pensieri, aprendo a quante più persone possibili la conoscenza dei maestri di vita spirituale che hanno indagato il tema della lotta spirituale, come Evagrio Pontico, Isacco il Siro e i padri del deserto. A queste tematiche si potrebbero ispirare i ritiri parrocchiali, i tradizionali esercizi in preparazione alla Pasqua e altri momenti che non siano solo informativi, ma anche di reale esercitazione nelle modalità della lotta spirituale. Si potrebbero valorizzare, in quest'ottica,

anche le memorie liturgiche di alcuni testimoni, vicini, peraltro, alla religiosità popolare (p.e. il 17 gennaio, la memoria di sant'Antonio abate, svincolata dalle pesantezze folcloristiche degli animali e di altre tradizioni popolari). È chiaro che questo discernimento spirituale può compiersi in pieno solo attraverso un serio cammino di direzione spirituale personale. Questo potrebbe essere perciò, l'anno della riscoperta di questo importante strumento di formazione e di maturazione integrale. Il Vescovo potrebbe, per parte sua, chiedere ad alcuni sacerdoti disponibili e ben preparati di esercitare questo servizio, anche attraverso uno specifico mandato. Nello stesso tempo, si potrebbero segnalare sacerdoti, monaci, pneumatofori disposti a svolgere questo servizio anche a distanza, recensiti sul sito diocesano attraverso una breve presentazione e i recapiti per contattarli. Anche ai ragazzi in cammino verso la Cresima si potrebbe proporre la guida spirituale di un fratello maggiore, da scegliere tra gli adulti della comunità, per confrontarsi regolarmente su obiettivi specifici da raggiungere (sul modello della consegna della forcola del percorso AGESCI).

La lettura del tema pastorale attraverso la prospettiva metodologica avviata nel convegno ecclesiale di Verona, quest'anno non viene proposta per tutti i cinque ambiti, ma solo per alcuni di essi.

Fragilità

Anche il mondo pagano si è interrogato sulle passioni e sul condizionamento che possono esercitare sulla persona, elaborando una propria *paidea* per l'educazione alla vita. Uno degli strumenti educativi di cui il mondo classico si avvaleva per descrivere gli effetti delle passioni e per prevenirli era il rito collettivo della tragedia. In essa si intendeva suscitare rifiuto per la distruzione esistenziale di chi si lascia travolgere dalle passioni, unito a pietà verso la vittima; ciò allo scopo di spingere lo spettatore verso la catarsi e la purificazione dalla tracotanza delle passioni. Poiché la cultura greca appartiene alla nostra tradizione, seppure purificata dall'annuncio cristiano che vi introduce novità originali e pacificatrici, in occasione del pellegrinaggio diocesano a Siracusa per il 60° anniversario della lacrimazione (28-29 giugno 2013) si può prevedere la partecipazione alla rappresentazione delle tragedie greche, adeguatamente preparata. Questa esperienza religiosa e culturale insieme offrirebbe l'opportunità per presentare nella divina compassione la cura radicale delle passioni distruttrici per coloro che, appartenendo a Cristo, hanno crocifisso la carne con i suoi desideri e passioni (cfr *Gal* 5,24), di cui la Vergine Immacolata e Addolorata è perfetta icona.

Volendo approfondire questo tema, si può osservare che una particolare forma di fragilità si rivela nella difficoltà di riconoscere la fragilità stessa

dell'esistenza. Un segnale inquietante di questa tendenza è dato dal ricorso al pensiero magico e superstizioso, sia nel ritenere le difficoltà della vita conseguenza di influenze negative e malefiche, sia nel voler cambiare a ogni costo il corso delle cose, anche ricorrendo alle presunte arti magiche. San Paolo annovera tra le opere carnali che impediscono la vita secondo lo Spirito la stregoneria (cfr *Gal* 5,20). Sarebbe, perciò, auspicabile a tal proposito una seria opera di informazione corretta e di chiarificazione su questi fenomeni, invitando, a livello diocesano o foraniale, persone competenti e di esperienza, evitando però con grande cura il coinvolgimento di personaggi che pensano il mondo governato da forze occulte e maligne.

Tra le opere devastanti della carne Paolo ricorda le ubriachezze, alle quali possiamo ricondurre le forme moderne di sballo, di perdita di contatto con la realtà, che svelano particolarmente la fragilità di questo tempo. Le Caritas parrocchiali potrebbero dedicare una attenzione specifica a questo disagio, abbastanza diffuso tra i nostri giovani e anche tra gli adolescenti e approntare un vademecum di risorse per fare fronte a questa che è una vera e propria emergenza, così da suggerire proposte e indirizzi a chi si trovi in simili situazioni.

Opere della carne sono anche le inimicizie, le liti, le discordie e le divisioni (cfr *Gal* 5,21), purtroppo frequenti pure nelle nostre comunità parrocchiali, e

forse non del tutto assenti neanche nelle comunità religiose e nello stesso presbiterio. Perché non pensare a costituire un'équipe di persone sagge e prudenti che possano fare da mediatori per ricomporre i conflitti e aiutare i fratelli a camminare, riconciliati, nella pace, nella bontà e nella mitezza, frutto dello Spirito? In prossimità della Pasqua, come la Chiesa antica riconciliava i penitenti, così si potrebbe celebrare una liturgia di riconciliazione affidando al Signore i passi compiuti e quelli ancora da compiere verso la comunione, usando segni fortemente evocativi ed efficaci elaborati dalla creatività pastorale, ad esempio, del gruppo liturgico.

Cittadinanza

L'impegno e la responsabilità nei confronti del bene comune e della città degli uomini non può concretizzarsi senza la consapevolezza che il cristiano, seppur nella costitutiva tensione verso il Regno, vive la sua fede rivolgendo l'attenzione «su alcuni problemi contemporanei particolarmente urgenti, che toccano in modo specialissimo il genere umano» (*Gaudium et spes*, n. 46).

Il piano pastorale invita a sintonizzare attorno al messaggio della Lettera di San Paolo ai Galati l'agire dell'intera comunità cristiana, in tutte le sue articolazioni, perché facendosi interprete del giusto modo di intendere la libertà del cristiano, possa educare le persone a superare l'idea che

comunemente si ha di essa e che molto spesso non coincide con quella evangelica.

Un aspetto rilevante della questione riguarda l'esercizio della libertà di cui tutti godono per natura e che non può essere intesa in un modo angusto e riduttivo, ossia come possibilità di fare ciò che si desidera, ma piuttosto come esigenza di fare ciò che si deve, specialmente nel servizio al prossimo. Si tratta, in effetti di una sfida che riguarda in particolare i fedeli laici, ai quali è richiesto di mettersi in gioco nell'impegno per la Città, rispondendo in tal modo alla loro specifica vocazione a servizio del mondo e attuando, con la libertà che a essi compete nel trattare le cose temporali, la perfezione della carità che è sempre maggiore di ogni istinto negativo ("Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri" - *Gal 5,13*).

In questa prospettiva, un rilievo a sé assume la lettura da parte dei fedeli laici, nelle loro variegata e impegnative condizioni di vita, delle dinamiche che influenzano nel tempo presente il concetto e le implicanze della libertà umana e gli aspetti culturali che la connotano, avviando un confronto aperto e costruttivo con le forze vive della società (scuola, istituzioni, associazioni, enti culturali, mondo del volontariato). Particolarmente preziose in tal senso potranno essere occasioni di incontro e di confronto

come dibattiti, eventi culturali, iniziative di scambio. Un'ulteriore settore di impegno riguarda la responsabilità educativa dei genitori e degli adulti maturi nella fede, ai quali è richiesto di farsi discepoli dell'unico Maestro per poter introdurre i giovani al significato e al valore della vera libertà, coinvolgendosi nel servizio della pastorale giovanile o dando vita ad apposite alleanze educative con le famiglie, la scuola e le altre agenzie formative presenti sul territorio. Altro terreno di incontro e di collaborazione può essere trovato nel mondo della comunicazione informatica per evidenziare lo stretto legame tra libertà e carità, mettendo in dialogo le realtà ecclesiali (parrocchie, aggregazioni e movimenti) con il mondo circostante attraverso la rete, offrendo a chi è disponibile percorsi di dialogo culturale, interculturale e interreligioso.

Vita affettiva

L'affermazione di Paolo: «la carne ha desideri contrari allo Spirito, e lo spirito ha desideri contrari alla carne» (*Gal 5,17*), ci offre l'opportunità di riflettere su due tendenze che angustiano la nostra esistenza: quella in cui l'uomo si considera centro e misura di se stesso; quella in cui l'uomo si scorge come dato a se stesso attraverso la propria creaturelità e l'incontro con l'altro. Sarebbe utile sgombrare il campo da quella logica dualistica che contrappone anima e corpo, così come sarebbe tempo ormai di avviare una riflessione sistemica sul

significato cristiano del corpo e dei linguaggi della corporeità e dell'amore umano. Sia negli incontri di preparazione al matrimonio che nei gruppi famiglia potrebbe essere assai interessante riproporre il tema del corpo tempio dello Spirito, superando una concezione riduttiva, troppo ottimistica e idealizzata della sessualità. Una riflessione sulla salute, sulla bellezza, sulla sofferenza, sulla fecondità, sul genio artistico, sull'inizio e sulla fine della vita, sullo sport (ma l'elenco non è completo) aiuterebbe a superare una visione parcellizzata della vita e di questi aspetti che, talora, vengono affrontati solo con atteggiamento utilitaristico o consumistico. Sono tutte possibilità di riflessione e di rivisitazione critica di una cultura diffusa che vede l'uomo soltanto come corpo, lasciando poco spazio per la dimensione spirituale, per la memoria, per l'elaborazione del pensiero. Traendo spunto dai nove frutti dello Spirito, elencati in *Gal 5,22*, magari con l'aggiunta di altri tre contenuti nella traduzione della *Vulgata* e riportati nel Catechismo della Chiesa cattolica¹⁸, si potrebbe redigere una piccola grammatica dell'amore (fedeltà speranza, tenerezza, attenzione, rispetto, dono) da proporre negli incontri con i fidanzati e negli itinerari

¹⁸ «I frutti dello Spirito sono perfezioni che lo Spirito Santo plasma in noi come primizie della gloria eterna. La Tradizione della Chiesa ne enumera dodici: "amore, gioia, pace, pazienza, longanimità, bontà, benevolenza, mitezza, fedeltà, modestia, continenza, castità" (*Gal 5, 22-23 vulg*)» (n. 1832).

per coppie di sposi con applicazioni concrete alla vita affettiva, alla vita coniugale e familiare. Potrebbe essere un esempio pratico di come lo Spirito agisce concretamente nella vita del credente, chiamando in causa la sua libertà e la sua responsabilità.

Lavoro e festa

Una vita vivificata dal soffio dello Spirito dà senso al lavoro e alla festa, alleggerendo la ferialità segnata dalla fatica, dalla routine, da impegni e scadenze talora asfissianti. Dalle acque informi su cui aleggiava lo Spirito, la potenza divina del Creatore ha tratto il mondo, ordinandolo attraverso separazioni armoniche, affinché le diverse realtà potessero essere riconosciute e definite. Apice della creazione è l'uomo, fatto, a immagine di Dio, nella dualità maschio - femmina, chiamata a comunione. Corona della creazione è anche il settimo giorno, giorno del riposo di Dio, distinto dal tempo del lavoro per dare senso a questo, come prescrive l'unico comandamento: «Sei giorni lavorerai [...] ma il settimo giorno [...] non farai alcun lavoro» (*Dt 5,13*). Camminare secondo lo Spirito nel cui soffio fu fatto il mondo e nel cui fuoco fu scritta la legge significa, allora, non smarrire la connessione tra lavoro e festa: il lavoro è ordinato affinché sia festa la vita dell'uomo sulla terra. Non è secondo lo Spirito un lavoro schiavizzante, valore assoluto e autoreferenziale. Sarà cura della comunità cristiana, investita dal soffio creatore e profetico dello Spirito, vegliare perché i giorni e i tempi del riposo siano

salvaguardati. In un passaggio storico di crisi, alla quale non riusciamo più a dare una aggettivazione adeguata tanto è problematica, il problema non è la durezza del lavoro, quanto piuttosto il lavoro che non c'è. Sappiamo bene che, al riguardo, non possiamo fare molto per agevolare una soluzione di questa emergenza assai drammatica. Tuttavia, la Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali non si tirino indietro nel prestare un aiuto possibile a coloro che sono in cerca di un lavoro. Per il mondo giovanile vale la pena valorizzare al meglio le possibilità offerte dal progetto Policoro. Un accompagnamento, delicato ma prezioso, deve essere offerto a quanti hanno perso il lavoro, unendosi a coloro che si battono perché le istituzioni e la politica trovino vie nuove per la salvaguardia dei posti di lavoro e per lo sviluppo. Il riposo è tempo nel quale godere dei frutti del lavoro, come quel giardino di Eden che non fiorì finché non vi fu qualcuno che lo coltivasse (cfr *Gen 2,5.15*). Su questa linea, la Chiesa, custode del dono del riposo sabatico, difende il diritto al lavoro per ogni uomo creato a immagine del Creatore, che riposò solo a opera compiuta, contemplando l'opera stupenda uscita dalle sue mani onnipotenti (cfr *Gen 2,2-3*).

7. I 50 anni del Vaticano II e la sua ricezione

Come è a tutti ormai ben noto, il prossimo 11 ottobre ricorre il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, evento che Giovanni Paolo II, a

conclusione del grande Giubileo del 2000, descrisse come «la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX [...] una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre». Ricorre ugualmente in questo scorcio di anno il ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica, frutto del Concilio e strumento al servizio della catechesi. Non mancheranno nei prossimi mesi le occasioni per ritornare su questi due anniversari; ma sin da ora è auspicabile rimarcare la necessità di un ritorno vero al Concilio e alle ragioni profonde che ispirarono i Pontefici che lo pensarono e lo portarono avanti. Esse si possono così riassumere: Cristo principio, via e guida; il rinnovamento della Chiesa, rispecchiato su Cristo; la ricomposizione dell'unità fra tutti i cristiani; avvio di un ponte verso il mondo contemporaneo. I frutti che ne seguirono furono una ecclesiologia articolata su alcune categorie, ormai abbastanza familiari: popolo di Dio, *christifidelis*, collegialità episcopale, uguaglianza fondamentale. A esse si affiancarono la prospettiva di un mutato rapporto della Chiesa con il mondo, nell'ottica non del giudizio e della condanna, ma dello sguardo amorevole all'uomo e al mondo; la scelta del dialogo, contro ogni fondamentalismo, ogni atteggiamento di chiusura, ogni moderna crociata. La missionarietà e l'apertura all'universalità potrebbero, allora, essere i nuovi orizzonti del dialogo, che non può essere assunto come un semplice espediente funzionale, ma

come atteggiamento e modo di essere che media l'annuncio coerente dell'Evangelo. Se, poi, per un attimo solo ci spostiamo dal tempo del Concilio e proiettiamo la lezione sul dialogo alle presenti contingenze storiche, in particolare, della nostra terra e della nostra Chiesa, allora non possiamo non dare ulteriore vigore al dialogo nella realtà multiculturale e interreligiosa nella quale siamo sempre più immersi e coinvolti. Sarà spontaneo, in questo contesto, convincersi della imprescindibilità del dialogo quale unica via per fare incontrare popoli, culture e religioni in questo *habitat* mediterraneo, da sempre luogo di incontro e di scambi, di mediazioni culturali e terreno di coltura di nuovi e ricchi umanesimi.

Proprio per celebrare degnamente questi due anniversari Benedetto XVI, con il m. p. *Porta fidei*, ha indetto un Anno della fede, che avrà inizio l'11 ottobre 2012 e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Seguendo le indicazioni della Santa Sede, saranno programmate celebrazioni, iniziative, attività, a livello diocesano e a livello parrocchiale, per aiutare i fedeli a «confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza»; a «intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia»; a fare in modo che «la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità».

In particolare, celebreremo l'avvio dell'Anno della fede con una liturgia in Cattedrale il giorno 11 ottobre, giorno anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. La *lectio divina* che sarà proposta in Cattedrale nei venerdì di Quaresima (15 febbraio - 15 marzo) è opportuno che venga ugualmente proposta nelle foranie, magari alternandola nelle diverse parrocchie. Il venerdì della quinta settimana (22 marzo) è bene dedicarlo a una celebrazione comunitaria del sacramento della penitenza. Come la Lettera ai Galati accompagnerà il cammino pastorale della nostra Chiesa in questo anno, così è opportuno che la costituzione conciliare *Lumen gentium* sia riletta nelle comunità parrocchiali e nelle aggregazioni ecclesiali per ridare vigore e spessore alla nostra esperienza ecclesiale.

Per dare espressività a questo contesto ecclesiologico, il pellegrinaggio previsto tra gli eventi dell'Anno della fede avrà come meta Siracusa nel 60° anniversario della lacrimazione della Madonna e si svolgerà nei giorni 28-29 giugno, secondo un calendario mensile regionale, concordato con i responsabili del Santuario. Nei giorni 1-9 luglio è indetta la "Settimana di amicizia e di scambio con la Chiesa in Tunisia" nel corso della quale un secondo pellegrinaggio porterà a Tunisi per fare memoria e rinnovare il gemellaggio con quella Chiesa.

Vivremo un'esperienza davvero unica nei giorni 18-21 novembre in occasione della riunione a

Mazara del Vallo dei Vescovi della Conferenza Episcopale regionale del Nord Africa (Libia, Tunisia, Algeria, Marocco), che inizierà con una solenne concelebrazione in Cattedrale domenica 18 novembre. Tale evento sarà preceduto dalla quinta edizione della manifestazione "Sponde", organizzata dal Centro mediterraneo di studi interculturali (CeMSI) presieduto dal Vescovo e dall'Osservatorio del Mediterraneo di Roma, che si svolgerà nei giorni 16-17 novembre; sarà, poi, seguito, nei giorni 22-24 novembre, da un seminario promosso dal CeMSI, dal Pontificio Istituto Orientale di Roma e dalla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia sul dialogo tra le religioni del Mediterraneo.

CALENDARIO DIOCESANO
Anno pastorale 2012 - 2013

SETTEMBRE

gio 13	Presentazione piano pastorale 2012-13 Cattedrale (19.00)
mer 19	Assemblea del clero: aula magna seminario vescovile
dom 30	Azione Cattolica: assemblea di inizio anno associativo

OTTOBRE

mer 3	Formazione permanente dei presbiteri
sab 6-dom 7	Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro: struttura ed organizzazione delle imprese cooperative (1°seminario)
dom 7	Incontro diocesano responsabili parrocchiali dei ministranti: seminario vescovile (17.00)
dom 7	USMI: ritiro spirituale
gio 11	Veglia per l'inizio dell'anno della fede: Cattedrale (19.00)
sab 13	Caritas diocesana: primo laboratorio formativo
sab 13	Comunità vocazionale per giovani dai 17 ai 30 anni: seminario vescovile (16.30-19.00)

mer 17	Scuola biblica: seminario vescovile (17.30-19.00)
ven 19	Veglia missionaria
dom 21	Giornata missionaria
ven 26	Consiglio pastorale diocesano
sab 27	Caritas diocesana: secondo laboratorio formativo
mer 31	Consiglio presbiterale

NOVEMBRE

dom 4	USMI: ritiro spirituale
mer 7	Formazione permanente dei presbiteri
mer 7	Irc: corso di formazione IdR in servizio: aula magna seminario vescovile
sab 10	Caritas diocesana: terzo laboratorio formativo
sab 10	Comunità vocazionale per giovani dai 17 ai 30 anni: seminario vescovile (16.30-19.00)
dom 11	Giornata del ringraziamento
dom 11	Festa diocesana della famiglia
dom 11	Assemblea Caritas: aula magna seminario vescovile
ven 16 - sab 17	Centro mediterraneo di studi interculturali: "Sponde 2012"

dom 18 - mer 21	Conferenza Episcopale regionale del Nord Africa
dom 18	Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro: corso di formazione socio politico
mer 21	Giornata delle claustrali
dom 25	Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

DICEMBRE

sab 1	Veglia di Avvento: Cattedrale (21.00)
sab 1	Giornata diocesana per il Seminario
dom 2	Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro: cattedra degli uomini di buona volontà
dom 2	USMI: ritiro spirituale
mer 5	Ritiro di Avvento per i presbiteri
mar 11	Irc: corso di formazione IdR in servizio: chiesa di san Michele
mer 12	Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro: ritiro in preparazione al Natale per il mondo politico
sab 15	Comunità vocazionale per giovani dai 17 ai 30: seminario vescovile (16.30-19.00)
ven 21	Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale diocesano

GENNAIO

mar 1	Giornata della pace
gio 3-ven 4	Convegno diocesano
dom 13	Giornata del migrante e del rifugiato
dom 13	USMI: ritiro spirituale
gio 17	Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: giornata di riflessione sull'ebraismo
ven18-ven 25	Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani
dom 20	Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: celebrazione ecumenica con gli ortodossi
mer 23	Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: celebrazione ecumenica con i Valdesi e i Pentecostali
sab 26	Mandato ministri straordinari della comunione: Cattedrale (18.30)

FEBBRAIO

sab 2	Giornata della vita consacrata
sab 2	Comunità vocazionale per giovani dai 17 ai 30: seminario vescovile (16.30-19.00)
ven 8	Consiglio pastorale diocesano
lun 11	Giornata del malato
ven 15	<i>Lectio divina</i> del Vescovo: Cattedrale

mer 20	Ritiro di Quaresima per i presbiteri
ven 22	<i>Lectio divina</i> del Vescovo: Cattedrale
mer 27	Consiglio presbiterale

MARZO

ven 1	<i>Lectio divina</i> del Vescovo: Cattedrale
sab 2- dom 3	Pastorale familiare: esercizi spirituali per famiglie
dom 3	Assemblea Caritas: aula magna seminario vescovile
dom 3	USMI: ritiro spirituale
lun 4	Irc: corso di formazione IdR in servizio: chiesa di san Michele
ven 8	<i>Lectio divina</i> del Vescovo: Cattedrale
sab 9	Comunità vocazionale per giovani dai 17 ai 30 anni: seminario vescovile (16.30-19.00)
mer 13	Formazione permanente dei presbiteri
ven 15	<i>Lectio divina</i> del Vescovo: Cattedrale
gio 21	Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro: ritiro in preparazione alla Pasqua per il mondo politico
ven 22	Liturgia penitenziale nelle foranie
dom 24	Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri
dom 24	Domenica delle Palme

gio 28	Giovedì santo - Messa del crisma: Cattedrale (10.00)
ven 29	Venerdì santo: Giornata per le opere di Terra Santa
dom 31	Domenica di Pasqua

APRILE

lun 1	6° anniversario dell'inizio del ministero pastorale di mons. Domenico Mogavero
dom 7	USMI: ritiro spirituale
dom 14 - sab 20	"Fiera" diocesana delle vocazioni: seminario vescovile
mer 17	Formazione permanente dei presbiteri
dom 21	Giornata di preghiera per le vocazioni
gio 25	Raduno diocesano dei ministranti: seminario vescovile

MAGGIO

dom 5	Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: <i>Il Mediterraneo: armonie, colori, profumi di pace</i> convegno - festa
dom 5	USMI: ritiro spirituale
dom 5	Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica

dom 12	Giornata per le comunicazioni sociali
mer 15	Assemblea del clero: aula magna seminario vescovile
sab 18	Veglia di Pentecoste: Cattedrale (21.00)
dom 19	Elezioni per il rinnovo del CPD
ven 24	Inseediamento del nuovo CPD
dom 26	Azione Cattolica: assemblea di verifica

GIUGNO

ven 7	Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù: Giornata di santificazione sacerdotale
ven 7	Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale diocesano
ven 14	Solennità di San Vito. Presentazione delle linee del Piano pastorale 2013-2014: chiesa di San Vito a mare (19.00)
ven 28 - sab 29	Pellegrinaggio diocesano a Siracusa nel 60° anniversario della lacrimazione della Madonna
dom 30	Giornata per la carità del Papa

LUGLIO

ven 5 e sab 6	Consiglio pastorale diocesano
lun 1- mar 9	Settimana di amicizia e di scambio con la diocesi di Tunisi: 15° anniversario del gemellaggio tra la diocesi di Mazara del Vallo e la diocesi di Tunisi
sab 20 – dom 21	Pastorale familiare: stage di formazione
mar 23 – dom 28	Giornata mondiale della gioventù 2013: Rio de Janeiro

AGOSTO

dom 4 – dom 11	Pellegrinaggio diocesano nei Santuari mariani della Spagna del sud
ven 2-dom 4 sab 10	Azione Cattolica: esercizi spirituali Giornata diocesana per il diaconato: parrocchia San Lorenzo martire - Mazara del Vallo (16.30-20.00)

SETTEMBRE

dom 1	Giornata per la salvaguardia del creato
lun 2-ven 6	Esercizi spirituali per i presbiteri

Appendici

Testi biblici complementari

Si segnalano alcuni testi neotestamentari che possono affiancare utilmente la lettura di *Gal 5* e che possono essere utilizzati per la *Lectio divina* dei venerdì di Quaresima.

Rom 8; 5,1-11; 7,5-6; 14,17-18.

Ef 1,13-14; 4,17-32.

1Cor 12,1-11.

2Cor 3,17-18.

Gv 14,15-17.24-26; 16,5-15; 20,21-22.

Mc 13,11.

Lc 4,16-21; 11,9-13; 12,8-12.

At 1,8; 2,1-13.32-33.37-39; 4,31; 6,5; 7,55-56; 8,14-25; 9,10-19.31.

Scheda illustrativa dell'icona

Mons. Crispino Valenziano

Raffigurare le Sante Scritture, in mosaico o affresco o stucco o altro, su parete, su cupola e, se mosaico, persino su pavimento, non è affatto cosa indifferenziata. Tecnicamente, pare ovvio; iconicamente, perché camminarvi sopra o guardarle prospetticamente in sequenza o coglierle complessivamente in tutt'uno, ti colloca in espressione e rappresentazione e comunicazione diversa. Ad ogni modo, poi, tecnica iconografica e raffigurazione iconologica non stanno tra loro in dipendenza lineare ma si effettuano in interdipendenza reciproca, determinante anch'essa il linguaggio dell'opera e la sua fruizione. Così raffigurare *Gen 1,2*: «[...] lo spirito di Dio aleggiava sulle acque», ad incipit nelle pareti narrative della cappella palatina di Palermo e della basilica monastica di Monreale, non è come mosaicarne il messaggio nella circolarità contemplativa della cupola nella chiesa ducale di Venezia.

Il messaggio circa la creazione del *kosmos* in tutti e tre i casi raffigura lo "spirito di Dio" secondo le identificazioni del Nuovo Testamento: lo Spirito Persona Dio immaginabile appreso alla sua apparizione su Gesù immerso nell'acqua del Giordano; ma nei mosaici siciliani Egli si libra sulle acque del

kaos che è maschera inquietante ancora da cosmizzare, mentre nei mosaici veneti aleggia nella dinamica della attuazione, danzando cosmizzatore sul ritmo elegante di acque pur caotiche ma portatrici del *kosmos* esse stesse.

Sta scritto nell'Antico Testamento: «[...] spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, penetrante, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutti controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti e puri anche i più sottili» (*Sap* 7,22-23). E sta scritto nel Nuovo Testamento: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità [...] nella speranza che pure la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio [...]» (*Rom* 8,18-21). Tuttavia, *kaos* non è il disordine d'una confusione stabilita: è non-ordine proteso però a progettazione esecutiva della propria ottimizzazione; sempre che nella sua disponibilissima aspettativa intervenga una capacità ordinatrice bene adeguata - secondo *Sap* 7 e *Rom* 8! - alla impresa fuori scala.

Per ciò a me piace trovare in questo programma ecclesiale l'icone ottimistica, in corso d'opera, di quella speranza che si attua nella storia; perché è immagine che dispone in bellezza alla

progettazione del *kosmos* affidata all'uomo da Dio stesso e che nella Chiesa sappiamo di potere effettuare "per" il Cristo.

E sappiamo di dovere effettuare "nello" Spirito, poiché tutt'altro che a caso ci è stato detto contro la confusione insidiosa avverso la creazione e la sua storia: «camminate secondo lo Spirito [...] lasciatevi guidare dallo Spirito [...] (per evitare il rischio di) non ereditare il regno di Dio [...] Frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé [...] Dunque, se viviamo dello Spirito camminiamo secondo lo Spirito» (*Gal* 5,16-24 *passim*).

Indice

Presentazione del Vescovo	pag. 5
1. Per una conformazione a Cristo	pag. 9
2. La scelta educativa	pag. 13
3. La forza viva della Parola	pag. 18
4. La Liturgia fonte e culmine della vita cristiana	pag. 25
5. Liberi di amare l'altro	pag. 29
6. La persona al centro	pag. 33
7. I 50 anni del Vaticano II e la sua ricezione	pag. 43
Calendario diocesano	pag. 49
Appendici	pag. 57
Testi biblici complementari	pag. 58
Scheda illustrativa dell'icona	pag. 59
Indice	pag. 63

Progetto grafico e impaginazione:
Daniela M. Mercadante - DIGIGROUP s.a.s.

finito di stampare nel mese di settembre 2012
presso **"Grafiche Napoli" - Campobello di Mazara**

In copertina:
Particolare della Cupola della Creazione
della Basilica di San Marco, Venezia
per gentile concessione
della Procuratoria della Basilica di San Marco, Venezia

*In copertina:
Colomba sulle acque,
Cupola della Creazione
della Basilica di San Marco, Venezia.*

*Per gentile concessione della Procuratoria
della Basilica di San Marco, Venezia*